



Laboratorio per capi R/S "Diritti al futuro: metodo e nuove sfide educative"



EDUCARE LA FEDE IN BRANCA R/S

Educare a una fede matura radicata nella vita

Il cammino che ogni uomo è chiamato a compiere nell'educare la Fede - che è dono di Grazia - è un tema nodale dell'educare in AGESCI e nella Comunità R/S. L'Associazione si impegna a vivere la sua scelta cristiana all'interno della comunità ecclesiale, contribuendo all'annuncio di Gesù Cristo mediante l'educazione, uno dei carismi e ministeri propri della Chiesa. L'educazione è ciò che consente di guidare i giovani a una comprensione viva e personale del messaggio cristiano e a una **reale armonia tra fede e vita**.

Questa integrazione tra fede e vissuto avviene costantemente, aiutando i rover e le scolte a comprendere la **valenza religiosa di tutte le esperienze che essi vivono con la Comunità**: la strada percorsa, il servizio offerto, la preghiera, etc., riletti alla luce della Parola e nella celebrazione dei sacramenti, portano gli R/S a camminare verso una **fede matura**, perché scoperta e sperimentata in tutte le esperienze vissute quotidianamente (esperienza-simbolo-concetto). Il Regolamento metodologico ricorda infatti che *"sarà cura dei Capi e dell'Assistente ecclesiastico far sì che le esperienze vissute siano rilette ed interpretate alla luce della Parola per educare i rover e le scolte ad esercitare il discernimento che consente di scorgere la presenza dello Spirito nella propria vita"* (Regolamento metodologico di Branca R/S – art. 18)

Vita cristiana ed esperienza scout in Branca R/S

Spiritualità della strada

Lo scoutismo, nella vita all'aria aperta, porta a incontrarsi con la Natura. Essa con la sua grandiosità e bellezza aiuta i rover e le scolte a sentirsi parte del misterioso progetto di Dio, incoraggia la ricerca della sua presenza e invita alla contemplazione della sua grandezza e del suo amore.

La Strada vera, reale, non metaforica, se vissuta in pienezza, è esperienza concreta di ascolto e di silenzio, di ricerca della propria vocazione, di umiltà e gratitudine, esperienza di relazione, di cammino condiviso, di ottimismo e di gioia, etc. Sulla strada i rover e le scolte incontrano e custodiscono la relazione con Dio, relazione che li invita a seguire Cristo su strade nuove ("Vieni e seguimi") diventando quindi *"peregrinantes pulchritudinis fidae causa"* pellegrini, in cammino a causa della bellezza della Fede. *Vedi anche Scheda 3 "La Strada"*.

Un cammino in una comunità al servizio

Il cammino di fede non viene vissuto individualmente, da soli, ma accompagnati da altri fratelli e sorelle, che i rover e le scolte riconoscono nella propria Comunità R/S e nella Chiesa particolare di cui fanno parte (Diocesi, parrocchia, comunità religiosa in cui sono accolti, etc.). L'appartenenza alla comunità dei cristiani, chiamati all'incontro con il Signore per servire l'uomo, come *"ecclesia"*, è caratteristica essenziale del cammino cristiano ed elemento fondamentale nella scelta di fede compiuta dai rover e le scolte nella Partenza.

Come parte della Chiesa, la Comunità R/S ricerca rapporti costanti e costruttivi con la comunità locale, condividendo con essa esperienze e percorsi e facendosi promotrice di ponti di relazione e collaborazione. *Vedi anche Scheda 4 "La Comunità R/S"*.

Scoprire la propria vocazione

La Natura, la Strada, la relazione con gli altri, il servizio stimolano il rover e la scolta a venire in contatto profondo con se stessi, a scoprire le proprie verità, i sogni e le attese. Aprono all'ascolto e alla comprensione di sé e, progressivamente, all'ascolto e alla comprensione del progetto di Dio nella propria vita e il proprio ruolo nella realizzazione del Regno.

Le esperienze vissute in Branca R/S conducono dunque il rover o la scolta, in cammino verso la Partenza, a scoprire la propria vocazione e a compiere una scelta di vita, tanto alta e coraggiosa quanto incarnata nella concretezza della quotidianità, concepita come risposta personale ad una Chiamata e radicata nella fede in Cristo.

Questa scelta potrà essere presa e vissuta con autenticità e responsabilità se frutto di esperienze graduali che sappiano dare valore, come testimoniato dai capi stessi, a tutte e tre le dimensioni della vita cristiana:

1. **La dimensione profetica**, ovvero la **conoscenza del messaggio** di Cristo come annunciato e vissuto nella Chiesa. Questo messaggio è proposta di salvezza che aiuta i rover e le scolte a orientare un loro globale progetto di vita al servizio degli altri. In Noviziato c'è spazio per stimolare domande e per predisporre i ragazzi ad accogliere l'annuncio di Gesù e approfondire la propria fede mediante un cammino che in Clan/Fuoco condurrà i rover e le scolte a maturare e a compiere, nella Partenza, la scelta di vivere secondo il messaggio del Vangelo e il modello di uomo che Cristo ha incarnato.
2. **La dimensione sacerdotale**, ovvero **l'educazione alla preghiera**, sia personale che comunitaria, intesa come dialogo fedele con Dio, e **la partecipazione attiva alla liturgia**. La riscoperta di questa dimensione avviene inizialmente, a partire dal Noviziato, all'interno della comunità per diventare progressivamente esperienza personale assidua e profonda fino alla scelta di una partecipazione attiva alla liturgia della propria comunità ecclesiale.
3. **La dimensione regale**, ovvero la **crescita morale**, l'educazione a rendersi disponibili a seguire Gesù e il suo messaggio e ad ascoltare Dio per orientare il proprio cammino. Questo percorso si manifesta gradualmente nelle scelte di impegno che i rover e scolte compiono nel percorso R/S, nell'accettazione della vita di Comunità, nella firma della Carta di Clan, nella decisione, con la Partenza, di attuare le proprie scelte "nel mondo", quali testimoni coraggiosi del Vangelo.

Fedeltà a Dio e all'uomo

L'articolo 1 di Branca R/S ci chiede di vivere la fedeltà a Dio e all'uomo nel nostro educare la Fede: *"fedeltà a Dio nel trasmettere la sua Parola, senza compromessi e senza eccezioni, e fedeltà all'uomo nel rispettare la sensibilità e le esigenze, le capacità di accoglienza nel suo divenire storico e nelle sue implicazioni culturali e sociali"*. Questo richiamo alla fedeltà ha due implicazioni: da un lato richiede conoscenza attenta e profonda della Parola di Dio - che B.P. riconosceva espressa nella Bibbia e nella Natura - e dall'altro richiama ad un'attenzione particolare al tempo vissuto e al percorso compiuto dall'uomo, nel nostro caso, da ciascun rover o scolta. La catechesi¹, ovvero il **"far risuonare" la "lieta notizia"**, deve rispondere cioè alle esigenze educative dei destinatari, deve incarnarsi nel loro vissuto e deve coinvolgere, provocare e suscitare una risposta, "un eco", appunto, da parte loro. L'educare la Fede **parte quindi dall'esperienza**, l'esperienza **dei rover e della scolte** e **l'esperienza dei capi** che, fedeli alla Parola e parte viva della comunità cristiana, annunciano Cristo attraverso il servizio e il loro vissuto quotidiano ("Venite e vedete" – vedi Gv 1,35-51).

Il riferimento alla Scrittura è il percorso che fece **Paolo di Tarso** e la sua conversione, come indicato negli Atti degli Apostoli (At 9,1-22). Sulla strada verso Damasco, Paolo raccoglie dal suo cammino

¹ Catechesi, *κατήχησις*, dal verbo greco *κατηχεῖν*, composto dalla preposizione *κατά*, dall'alto in basso, da sopra, e dal verbo *ηχεῖν*, far risuonare, echeggiare, rimbombare, significa "far risuonare dall'alto una voce cui risponde dal basso un'eco"

l'evidenza della Fede e ne resta abbagliato. La luce che vede e la voce che sente sono la Rivelazione di una gioia e di una felicità che nascono dall'incontro con il Signore Gesù Risorto, dalle tenebre alla luce attraverso la Rivelazione della Fede e l'educazione del cuore ad accoglierla come dono essenziale alla propria felicità.

E' poi necessaria una comunità che accolga, che orienti le scelte, che guidi e accompagni. Solo così si diventa capaci di generare vita nelle scelte consapevoli di ogni giorno.

Educare la fede è aprire e maturare relazioni

Il Regolamento metodologico ci ricorda nell'articolo 18 di Branca R/S che essa *"propone a ciascun rover e scolta un cammino di fede che lo/la aiuti a maturare una relazione personale con Dio, nell'ambito di una comunità"*. Inoltre afferma che: *"l'educazione morale [...] culmina con lo sviluppo di competenze e acquisizione di valori in vista del servizio come stile di vita, vocazione a vivere l'amore di Cristo per l'uomo, nella costruzione del Regno di Dio"*.

La Fede è una virtù teologale, cioè dipende direttamente da Dio, e, come virtù, è "dono" per ciascuno attraverso il Battesimo. Inoltre la Fede è relazione e nessuna relazione è frutto di una scelta fatta a priori. Piuttosto la relazione e quindi la Fede è risposta ad un evento, a un incontro.

L'epifania cristiana, intesa come manifestazione della Fede alla propria coscienza e della propria Fede ai fratelli - che possiamo chiamare "conversione a Dio della vita" - si rivela nel cammino personale e comunitario, nell'ascolto della Parola e nella realizzazione della vita stessa con un suo ordine. Prima c'è l'ascolto della Parola (Vocazione-Chiamata-Scelta) poi la realizzazione di ciò che ascolto nella vita e infine la testimonianza del servizio: la dimensione profetica dell'ascolto, la dimensione sacerdotale di sacrificare (fare, rendere sacra la vita!) e la dimensione regale del servire.

Nell'educare la Fede è quindi necessario porre in atto una relazione educativa, relazione di Dio nei nostri confronti e relazione tra noi educatori e i ragazzi. (Vedi anche: C.M. Martini, *Dio educa il suo popolo*, 1987). E' infatti la relazione con Gesù, il Cristo, Uomo-Dio che in se stesso pone la relazione definitiva e completa, che consente a ciascuno di realizzare la vita, la propria vita, aprendosi quindi alla relazione con Dio e con i fratelli. I rover e le scolte sono dunque chiamati a vivere, come noi capi, un "cammino verso la santità", santità che non è meta ultraterrena ma la realizzazione piena, su questa terra, della propria identità e della propria storia. Ed è mediante la relazione di alleanza con Dio stesso (vedi "Vivere la fedeltà a Dio e all'uomo", *Regolamento metodologico di Branca R/S - art.1*), a cui invitiamo i rover e le scolte, che essi possono vivere il percorso per la realizzazione piena della propria vocazione.

Annuncio e testimonianza

L'annuncio è un mandato a cui ogni battezzato deve essere educato: educare la Fede è offrire ai rover e alle scolte le parole per poterla pronunciare e rivelare, parole per narrare la propria storia dentro la Storia più grande di Dio e del suo popolo e parole per narrare se stessi alla comunità, con la testimonianza e realizzando esperienze vere di servizio per costruire il Regno di Dio (vedi *Regolamento metodologico di Branca R/S - art. 18*). L'annuncio e la testimonianza, attraverso la comunità, sono i segni che il Regno di Dio è presente e sta crescendo. Il cammino verso la santità è inteso attraverso l'annuncio del Risorto e con la testimonianza nei gesti, nelle azioni lì dove siamo chiamati a vivere.²

² Vedi anche *Lettera a Diogneto*, e *Dei Verbum* 2. Con questa Rivelazione infatti il Dio invisibile (cfr. Col 1,15; 1 Tm 1,17) nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici (cfr. Es 33,11; Gv 15,14-15) e si intrattiene con essi (cfr. Bar 3,38), per invitarli e ammetterli alla comunione con sé. Questa economia della Rivelazione comprende eventi e parole intimamente connessi, in modo che le opere, compiute da Dio nella storia della salvezza, manifestano e rafforzano la dottrina e le realtà significate dalle parole, mentre le parole proclamano le opere e illustrano il mistero in esse contenuto.

Tutto è dono: gratitudine e gioia

Viviamo in una società in cui il desiderio e il diritto coincidono. A fronte di una società che produce il senso della vita come un credito nei confronti dell'esistenza dobbiamo passare un sentimento di debito nei confronti dell'esistere: alla vita dobbiamo gratitudine non fosse altro perché "siamo" e questo è tutt'altro che scontato.

"Educare la Fede" dunque significa insinuare la gratitudine per ogni piccola cosa, riconoscere, con stupore, i doni ricevuti e scoprire l'amore che essi rivelano. Significa far sì che i rover e le scolte si aprano alla dimensione del gratuito, della generosità senza eccezioni e dell'ottimismo. Significa anche coltivare in loro il senso della gioia, quella gioia che nasce dalla certezza di essere amati, perdonati, risanati e salvati da Dio, attraverso Gesù Cristo. Anche la felicità quindi non è riconosciuta come qualcosa di "dovuto", dato a priori: l'unico diritto che abbiamo nei confronti della stessa è quello di poterla cercare e accogliere. Ecco allora l'educazione alla preghiera attraverso le tre dimensioni di ogni cristiano, profetica, regale e sacerdotale.

Educare la Fede è educare alla ricerca dell'essenziale, di ciò che è vero, un fatto che ci obbliga ad una conversione, ad ammettere che il dio che ci siamo costruiti finora non è il Dio di Gesù Cristo e a cercarne quindi il volto vero, per incontrarlo e testimoniare.